

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in festino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministr. è in Via dei Servi N. 104.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli accetati e si restituiscono le lettere, e non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

UN PLEBISCITO

Chi e di che cosa il governo della difesa nazionale volesse convincere l'Europa col plebiscito indetto ai Parigini, confessiamo ingenuamente di non saperlo. Si è tante volte gridato la croce adosso sopra questo mezzo d'interpretare la volontà del popolo, adottato dall'impero, specialmente da parte degli uomini, i quali ora se ne valgono in Parigi per proprio conto, che in verità bisogna giudicarli molto infelici anche negli sforzi che vanno facendo per sostenersi, come si palesarono inetti nella gestione degli affari, e infinitamente al disotto della situazione.

Ha piuttosto del comico questo appello di un governo sbucciato fuori, imposto per sorpresa, e tenuto su da coloro stessi che sono adesso invitati a pronunziare sulla sua esistenza: è il contegno della nuifa che specchiandosi nelle acque s'innamora di se stessa.

Ma la Francia vi troverà forse nuovo argomento di lagrime, o piuttosto di sdegno vedendo come a Parigi si segua ciecamente l'idea balzana e oramai antiquata che la sola capitale possa decidere dei destini del paese, e che questo continui ad essere defraudato del diritto di esprimere il proprio volere in una costituente. Ciò è quanto penserà la Francia, quella parte, che senza confronto è la più grande, la quale reclama a voce alta e colla stampa e per bocca di uomini autorevoli, e con dimostrazioni non equivocate, l'esercizio de' propri diritti, e la cessazione di uno stato di cose, che minaccia di compromettere l'onore del paese dopo averlo condotto al più completo sfacelo materiale e morale. Una nazione può soggiacere alla sventura, come quella toccata alla Francia, di essere sconfitta in campo senza disonorarsi: l'imprevidenza, la sorte mutabile delle armi, la prevalenza dei mezzi nel nemico, inducono a compiangere, non a condannarla, e può rassegnarsi senza vergogna ad attendere giorni migliori. Ma dove comincia il vero pericolo di alienarsi tutte le simpatie, e di creare l'impossibilità di una rigenerazione, è quando il paese transige coi doveri che ha verso se stesso, quando abdica ignobilmente al diritto di governarsi abbandonandolo nelle mani dei più audaci, che ordinariamente sono anche i peggiori.

Queste idee trapelano dagli organi più accreditati della stampa francese, che si fa eco del pubblico sdegno provocato dal ritardo frapposto alla convocazione di una costituente, e dagli atti governativi, che accrescono lo scandalo, e moltiplicano la diffidenza. Gli effetti perniciosi dell'ultimo proclama di Gambetta ai soldati cominciano pur troppo a manifestarsi: e Bourbaki, il quale con rara abnegazione si era sbarcato al comando dell'armata del nord, si è ora ragionevolmente dimesso

non volendo sottostare agli ordini di chi accusa di tradimento i suoi compagni d'armi coi quali aveva prima diviso la sorte. E i soldati dal loro canto, prestando l'orecchio alla subornazione venuta dall'alto, rifiutano l'obbedienza a lui creduto compagno di traditori. Ecco i frutti del precipitato giudizio del sig. Gambetta sulla resa di Bazaine.

E l'Europa che dirà del plebiscito Parigino? Dirà che una simile farsa non dovrebbe essere tollerata nel momento in cui la Francia sanguina e piange: dirà che i Gambetta e i Favre prepongono la smania di potere all'interesse della patria facendosi sgabello della fazione che li ha sollevati.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il Times del 31 ottobre pubblica la seguente nota circolare, indirizzata dal nostro ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici italiani. Questa circolare è priva di data.

Signore,

Sua Eminenza il cardinale Antonelli si è rivolto a parecchie Corti per sapere se il Papa sarebbe libero di lasciar Roma e di tornarvi a suo talento. Questa domanda del cardinale segretario di Stato è stata portata a mia cognizione da alcuni membri del Corpo diplomatico ed ho immediatamente risposto che l'Italia desidera naturalmente che Sua Santità rimanga in Roma, giacchè in nessun altro luogo il Pontefice sarebbe circondato da maggior rispetto e da maggiori riguardi, nè godrebbe maggior libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

Tuttavia, se altre idee prevalessero nel consiglio, al governo del Re rinoscerebbe la determinazione del Papa, ma esso la rispetterebbe. Senza alcun dubbio l'idea di esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni di Sua Santità non traversò mai le nostre menti. Quest'idea sarebbe contraria a tutti i nostri precedenti ed al nostro ben noto programma politico. Il papa può quindi dimorare in Roma o recarsi a Castel Gandolfo, a Civitavecchia o altrove. Può lasciar l'Italia e tornarvi. La sola osservazione che presi la libertà di aggiungere alla mia risposta fu che se Sua Santità deliberasse di lasciar Roma sarebbe desiderabile che lo facesse in modo libero e pubblico, giacchè, considerando la piena libertà che Sua Santità possiede, non vi sarebbe ragione d'esporsi agli incomodi ed alla fatica di un viaggio segreto. Qualunque possa essere la risoluzione del Santo Padre, nè il governo nè la popolazione mancherebbero di circondarlo con tutti gli onori e tutte le prove di rispetto che gli sono dovuti.

Riceva, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Il comandante supremo del già esercito d'assedio di Metz, principe Federico Carlo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno alle truppe:

Quartier generale Corny 27 ottobre 1870.
 Soldati del 1° e 2° esercito!

Avete combattuto battaglie e circondato il nemico da voi sconfitto a Metz

per 70 giorni, 70 lunghi giorni, i quali però quasi tutti hanno arreschite, non impoverite, di gloria e di onore i vostri reggimenti. Non avete lasciato nessuna uscita al prode nemico fino a che non deponesse le armi. E fu così! Oggi finalmente queste esercito di ben 150,000 uomini, il migliore di Francia, più di cinque corpi d'armata, fra i quali la guardia imperiale, con 3 marescialli di Francia, con più di 70 generali e 4000 ufficiali ha capitolato e con esso Metz che fino ad oggi non fu mai presa!

Con questo baluardo che noi restituimmo alla Germania, noi conquistammo inestimabili provvigioni di cannoni, di armi e di materiale da guerra. Questo all'ora sanguinoso, voi lo avete spezzato con onore e prodezza nella battaglia di due giorni di Noisseville e nei combattimenti di Metz che sono più numerosi dei villaggi che la circondano e coi nomi dei quali voi avete battezzato questi scontri. Io riconosco volentieri e con riconoscenza il vostro valore, ma non è esso solo che io encomio, poichè io apprezzo molto più la vostra obbedienza e la vostra indifferenza ed abnegazione nel sopportare le fatiche di ogni genere.

Questo grande e memorabile risultato fu preparato dalle battaglie che noi combattimmo prima di circondare Metz e — rammentiamocene con riconoscenza — dal Re stesso, da tutti i corpi che lo hanno seguito dappoi, e da tutti quei diletti camerati che morirono sul campo di battaglia o che vi trovarono la morte da malattie qui incontrate. Questo rende possibile la grande opera che oggi voi vedete compiuta coll' aiuto di Dio, cioè l'infanta la possanza francese.

Le conseguenze dell'avvenimento d'oggi sono incalcolabili. Ma voi soldati che eravate riuniti a questo scopo a Metz sotto il mio comando, voi partirete pressimamente per diverse direzioni. Un evviva quindi ai generali, ufficiali e soldati della 1° armata ed alla divisione di Kummer, e la fortuna vi aiuti per ulteriori successi.

(Firmato) Federico Carlo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Ieri, scrivono al *Fanfulla*, com'era preveduto, le consuete cerimonie per la festa di San Carlo in Roma non vennero celebrate, perchè così piacque al Santo Padre ed a coloro dei quali egli ascolta i suggerimenti.

— Fu presentato al generale Lamarmora dal Circolo Cavour un indirizzo per l'espulsione dei Gesuiti.

È notevole, dice a questo proposito la *Nuova Roma*, che i tre distinti patrioti che rimettevano quella petizione al Luogotenente del Re, sono gli stessi che ventidue anni fa presentarono una eguale petizione al Papa, cioè D. Clito Carlucci, Salvatore Picconi e D. Francesco Sani. Vogliamo sperare, continua lo stesso giornale, che il Governo del Re non vorrà oggi chiarirsi meno liberale di quello che fu allora il Papa.

FIRENZE, 5. — Leggesi nell' *Esercito*: È arrivato a Firenze il generale Pettiti, stato nominato dal ministero della guerra a presidente di una Commissione incaricata di elaborare un progetto di nuova circoscrizione territoriale del regno.

— Sono giunti pure a Firenze molti egregi uomini politici allo scopo di concertarsi sul nuovo indirizzo governativo. Si notano fra gli altri il conte Ponza di S. Martino e il deputato Corte. Essi avrebbero l'intenzione di formulare, sulle basi della più larga decentralizzazione amministrativa del Regno.

— Le scosse di terremoto avvertite in molte parti d'Italia la sera del 30 ottobre scorso furono violentissime nella Romagna Toscana, e cagionarono non lievi danni in alcuni paesi transappennini della provincia di Firenze.

Si ha pure da Forlì che in quelle regioni continuano sempre i rumori sotterranei e lievi scosse ondulatorie.

TORINO, 5. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Verso le ore 11 della sera di ieri l'altro scoppiava nel così detto *Dock* dello scalo di *Porta Nuova* un incendio che cagionava il danno di circa un milione di lire.

Ci riserviamo di pubblicare più particolareggiati ed esatti ragguagli sulla causa, finora ignota, di così grave infortunio.

— Assicurasi che gli elettori di Cosato hanno offerto all'on. Sella, ministro delle finanze, un banchetto, che probabilmente avrà luogo a Masserano il 13 corrente mese.

NOTIZIE DELLA GUERRA

L'armistizio se non convenuto, come vagamente accenna un dispaccio da Londra, esiste però di fatto da alcuni giorni perchè da una parte e dall'altra le operazioni, almeno palesemente, non progredirono di un passo.

I giornali frattanto, sia di Germania che di Francia, riboccano di relazioni e commenti sulla resa di Metz. Chi non è invaso da spirito partigiano esclude ormai l'idea del tradimento, ma i giudizi sono quasi tutti severi circa la resa considerata unicamente come fatto militare. Gli argomenti che si adducono sono quasi tutti conformi a quelli che noi stessi abbiamo sviluppato; quindi è inutile ritornarvi sopra.

Il Nord riporta, a titolo di curiosità, la modica colla quale le autorità prussiane intimano ai notabili delle provincie presi come ostaggi, di accompagnare i treni della ferrovia. Questa stranissima misura fu presa per impedire ai franchi tiratori di far fuoco sui convogli, sapendo come ai nemici vadan misti amici.

Ecco il testo della intimazione:

« Nancy, il . . . 1870.

« Signore,

« Ella è invitata a portarsi immediatamente alla stazione della ferrovia di Nancy a disposizione del sottoscritto, per accompagnare, a titolo di sicurezza il treno che parte a ore . . . minuti . . . per . . .

« In caso di rifiuto, la gendarmeria provvederà colla forza.

« Il comandante di tappa. »

— Il seguente telegramma venne diramato dal ministero della guerra ai prefetti e procuratori generali di tutta la Francia:

« Raddoppiate in vigilanza.

« In qualsiasi luogo si trovasse Bazaine od un ufficiale del suo stato mag

giore, lo farete tosto arrestare, dirigendolo poscia verso Tours, sotto buona scorta. « GAMBETTA. »

— Le notizie di Marsiglia sono allarmantissime: l'anarchia minaccia proprietà e persone.

Al *Movimento* scrivono da colà che erasi già fatto disegno di incendiare i docks *Mires* intorno al Porto Nuovo e ognun vide di quante scagure sarebbe stato cagione l'eseguimento di tal progetto. Il panico è immenso e non si possono ancora prevedere le conseguenze di uno stato così anormale di cose.

— Secondo un dispaccio da Dole 30 ottobre sarebbero ivi giunti tutti i volontari italiani che erano a Chambéry, comandanti dal colonnello Tanara sono bei soldati equipaggiati abbastanza bene e che al fuoco sapran fare il loro dovere.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Questa mane col treno delle 7.30 proveniente da Vienna transitò per la stazione di Padova l'onor. Minghetti, e proseguì il suo viaggio per Firenze.

Esposizione. — Prima che ai lettori manchi il tempo per visitare i saggi esposti nei locali della *Scuola di disegno pratico di modellazioni ed intaglio degli artigiani*, vogliamo adempiere all'obbligo assunto di pubblicarne per quanto vale il nostro giudizio.

Stimiamo anzi opportuno il premettere alcuni dati sopra una istituzione così provvida, in modo che, avendone gli effetti sotto gli occhi, ogni visitatore intelligente dica se il sistema corrisponde bene in relazione al tempo di prova, o se siano sperabili frutti migliori modificandolo.

Questa scuola aperta dal Comune nel novembre del 1867 ha per iscopo di supplire ad un vuoto che da tutti i ben veggenti lamentavasi da un pezzo in questa città, cioè quello di avere gli industriali delle arti fabbrili così ignari del buon disegno, da non saper nè inventare, nè eseguire con buon gusto e correzione gli oggetti, in particolare se decorativi, che uscivano dalle loro officine. — Da ciò ne veniva, non solo disdoro alle industrie patrie, ma danno anche materiale a quelli che le esercitavano, perchè chi ne avea di bisogno si rivolgeva ad altre città per averle migliori.

In questa scuola che è aperta soltanto a quegli artigianelli che son dedicati ad arti fabbrili, a cui sieno potente aiuto il disegno e la plastica, ci sono tre corsi, ciascun de' quali si compie nello spazio di un anno scolastico.

In ogni corso si insegnano le cose seguenti:

- Primo Corso (o primo anno),
 - a) *Esercizi a mano libera*, a fine di renderla agile, pronta e sicura per delineare qualunque forma.
 - b) *Le figure principali della Geometria piana a mano libera*.
 - c) *Disegni a contorni da solidi geometrici* gettati in ferro, e sempre a mano libera.
 - d) *Delineazione di ornamenti* dal rilievo a contorni.
 - e) *Prime prove d'ombreggiamento* coi solidi geometrici, che dagli ornamenti in gesso.

f) *Esercizi di memoria da esemplari* anteriormente copiati.

(Secondo Corso (II anno).

a) *Disegni ombreggiati* da vari ornamenti aggruppati insieme.

b) *Primi esercizi di plastica* consistenti in copie da ornato e da parti di animali le più usate nella decorazione.

c) *Esercizi di composizione ornamentale* in disegno a seconda della professione dell'allunno.

d) *Primi esercizi d'intaglio in legno* applicati ad oggetti di uso comune.

e) *Copia di buone stampe o fotografie di mobili e suppellettili ornamentali* di varie sorte.

f) *Esercizi di memoria da esemplari* anteriormente copiati.

In questo corso i maestri indirizzano gli alunni ad esercitarsi su quegli esemplari che più convengono ai singoli loro mestieri.

Terzo Corso (III anno).

a) *Esercizi di plastica sino alla composizione.*

b) *Esercizi d'intaglio in legno* rivolti alla esecuzione di mobili d'uso.

c) *Esercizi di geometria piana e solida* applicati alla costruzione specialmente de' mobili.

N.B. A questo Corso III furono aggiunti in quest'anno due altri insegnamenti di prima utilità per le industrie ornamentali.

Un corso di prospettiva lineare ad uso dei decoratori.

Il disegno all'acquerello colorato da fiori ad uso dei medesimi.

Esecuzione in modello dei vari modi di addentellare insieme e di congiungere i legnami per uso dei legnaiuoli e degli stipettaj.

La scuola procedette progressiva sino dal suo cominciamento, e in quest'anno che è il terzo ha già dimostrato di avviarsi per bene allo scopo pratico per cui fu istituita. I saggi esposti lo provano. — Ci si vede un bel seggiolone che potrebbe essere più elegante di forma, ma non meglio intagliato ne' suoi ornamenti. Un tavolino ottagono non completo, ma di cui è lodevole la base. — Un modello per mensola riccamente ornato da teste d'animali e da figurine fantastiche — Alcune cornici a fogliami di gran dimensione, e parecchi altri oggetti elegantemente decorati e modellati in plastica per esser poi eseguiti; oltre un buon corredo di modellini per mobili di lusso.

Questi lavori in legno ed in plastica son naturalmente condotti dagli allievi più avanzati; ma anche quelli in disegno, che appartengono per lo più agli alunni dei due primi corsi, meritano molta considerazione per la franca finezza del segno, e per la giusta intelligenza del modello. Rimarcano sopra gli altri son quelli a penna da scrivere, alcuni de' quali condotti in questa difficile maniera a primo segno.

Questa scuola tuttochè benissimo indirizzata al fine per cui venne fondata, ci pare lasci qualche desiderio, a giudicarne almeno dei saggi esposti.

Vedemmo copie di modelli in disegno ed in plastica finamente lavorate, ma dovemmo osservare che, rispetto a composizione o'era assai poco; segno evidente che gli alunni non erano stati se non scarsamente esercitati a valersi delle cose copiate per riunirle e combinarle in composizioni adatte alle varie professioni loro — Avremmo anche desiderato di trovare alcuni saggi di un eccellente sistema adottato nella scuola superiore dello Istituto industriale e professionale di Torino vale a dire, che i giovani sviluppassero piccole composizioni tratte dai maestri sulla tavola nera. Questa ci pare la vera strada per condurre allo svolgimento delle giovani fantasie e ad infonderci quella copia di idee da cui ne viene la buona invenzione. Noi pensiamo, nè crediamo ingannarci, che se l'istitutore di disegno non mostra agli scolari il come si debba e disegnare e comporre, gli scolari profitano assai meno di quel che potrebbero.

Confidiamo che nella Esposizione dell'anno venturo non avremo più a manifestare codesti desiderii: e ne abbiamo

quasi certezza, considerando alla molta abilità dei due egregi artisti che sono insegnanti nella predetta scuola, lo scultore sig. Natale Sanavio, ed il pittore storico sig. Alessio Valerio.

Circolo popolare. Lieti che il nostro desiderio di vedere a ridestarsi l'attività delle Associazioni politiche, in questa solenne circostanza delle elezioni, non vada fallito, pregati pubblichiamo il seguente avviso di convocazione del Circolo Popolare di Padova.

«I Soci sono convocati per la sera di mercoledì 9 del corr. alle ore 8 precise nel solito locale del Circolo, via S. Bartolomeo, per trattare il seguente Ordine del giorno

1. Regolarizzazione di cariche sociali, nuove nomine,
 2. Sulle elezioni politiche, discussione, costituzione di un comitato elettorale.
 3. Proposta di una commissione per la revisione dello Statuto Sociale.
 4. Comunicazioni della Presidenza.
- La seduta è pubblica
Padova, 6 novembre 1870.
LA PRESIDENZA

Teatro Garibaldi. — Fra la copiosa varietà dei Verdiani componimenti quello che occupa un posto elevato, dopo il Nabucco e il Don Carlos, si è indubbiamente il Rigoletto. Verdi in quest'opera si ritrasse dall'abuso di sonorità, e sostituì in quelle vece nuove forme di tranquilla strumentazione. Il Verdi, grande filosofo, fu seguace scrupoloso del tragico dramma, e ad onta di un libretto monotono riuscì a colorirlo con melodie larghe e declamate, specialmente nel quarto Atto, dove il verso quasi tutto a modo di recitativo, non rinchioda nè misura nè ritmo. Fra il Ballo in Maschera e il Rigoletto la scelta può esser dubbia, ma in favore del primo milita un argomento meno atroce ed abilmente verseggiato dal Somma.

Il Rigoletto si mantiene sempre ad uguale altezza, ed è da cima a fondo un modello di eleganza, di espressione drammatica, di giusta proporzione fra le voci e gli strumenti.

Il nostro Teatro Garibaldi risuona da tre sere delle melodie ed armoniche combinazioni di questa sublime opera del Rigoletto, e lodevole sotto ogni rapporto ne è l'esecuzione.

In verità potremmo sbrigarci assai preste facendo l'elogio collettivo dell'intera compagnia degli artisti e dell'orchestra, tanto si accresce per tutti ogni sera il favore del pubblico, e si manifesta con applausi e chiamate; ma costume vuole che a ciascuno si attribuisca la sua parte, e lo seguiremo volentieri.

La signora Bellariva Teresa (Gilda) va rivelandosi ognora più come cantante di finitissima scuola, e la sua voce di soprano, agile, molto estesa, e di un timbro gradevole e delicato si presta felicemente a tutte le difficoltà toccando tal volta con piena sicurezza certi acuti com'è raro sentire. A questi pregi unisce buon accento, e azione drammatica molto appropriata, soprattutto dacchè seppe temperarne gli slanci troppo vivi. La signora Bellariva, che canta sempre intonato, si distingue e si mantiene sempre uguale nei pezzi più salienti dell'opera, come nei duetti, e nello stupendo quartetto; ma l'abilità sua spicca maggiormente nella romanza: *Caro nome che il mio cor*, ch'essa canta con perfetto sentimento, chiudendola con un trillo dolce, purissimo e ben sostenuto. Il pubblico ne la ricompensa con vivi applausi e chiamate al prosenio. La signora Bellariva può contare senza dubbio sopra una brillante carriera, e noi gliene facciamo i più sinceri auguri.

Il sig. Lamponi Alessandro (Duca) ha una voce di tenere simpatie, forte e sempre sicura: canta di buona scuola, e colorisce le frasi con molta espressione e molta grazia. È festeggiato dal pubblico con battimani e chiamate al prosenio in tutto il corso dell'opera, sia nel difficile duetto con Gilda, che in particolarità ieri sera fu eseguito a perfezione, come nel quartetto, e negli altri pezzi. Ma il suo cavallo di battaglia nel Rigoletto ci sembra la ballata dell'atto primo, dove il sig. Lamponi al brio dello

sposierato accoppia la grazia del cortigiano.

Il sig. Muri Guglielmo (Rigoletto) copre la parte di protagonista con buon successo, e andò sempre acquistando dalla prima sera. È soventi volte applaudito, e divide l'onore della chiamata colla signora Bellariva nel duetto dell'atto secondo. «*Si vendetta, tremenda vendetta.*» Converrebbe soltanto che accentuasse un po' più le imperfezioni fisiche del personaggio che rappresenta, per corrispondere all'idea del poeta, che dipinge Rigoletto Solo, deforme, povero.

La sig. Corre Maria (contralto) nella parte di Maddalena non ha molta occasione di farsi valere, ma si mostra dotata di buon metodo di canto, e di esatta intonazione.

Il sig. De Serini Ermenegildo (basso profondo) disimpegna le due parti di conte di Monterone e di Spara-fucile, e se ne trae con risultato, mercè la sua voce robusta, e la buona scuola.

I cori questa volta non ci offrono motivo di censura; dobbiamo dire al contrario, per esser giusti, che si disimpegnano bene. Forse a tal esito contribuisce il cantar separati dalle coriste; il che proverebbe come non sia sempre una bella cosa la confusione dei sessi. La messa in scena è buona.

Quanto all'orchestra suona con tale precisione e con un colorito così saggiamente applicato da desiderare che tali pregi si riscontrino anche in qualche teatro di primo ordine.

Lo spettacolo insomma va bene, ed auguriamo all'impresa tutta la fortuna che merita.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

B. A. senza professione come oziosa vagabonda e dedita alla clandestina prostituzione.

S. C. facchini di Padova trovato di notte in istato di eccessiva ubbriachezza a molestare i passanti.

Guasti. — In tre distinti posti man ignota nella scorsa notte guastò l'intonaco delle facciate delle case, a quanto pare a mezzo di bastone.

Un appello generoso. — Sotto il titolo: *Solidarietà della Stampa*, troviamo nell'Educatore del Popolo, anno 1°, n° 47, la lettera seguente, che tanto più volentieri riproduciamo, in quanto che riflette la sventura toccata ad una nostra distinta concittadina, e della quale ci siamo fatti noi stessi gli interpreti pochi giorni sono.

La lettera è indirizzata al Direttore del suddetto periodico l'Educatore.

Eccola: Genova, 3 ottobre 1870

Chiarissimo sig. Direttore, La prego di voler ricordare alla presente l'onore di essere accolta nelle colonne del di lei pregiato ebbdomadario, e di darle colla sua autorevole parola il valore morale, che certo senza di essa non può avere.

La distinta scrittrice ed direttrice del giornale la Donna, di Venezia, signora Gualberta Alaide Beccari, già socia onoraria del benemerito Circolo torinese, fu tocca da grave sciagura. Essa perde il genitore... Sofferente com'è di salute, io temo possa mancare l'energia, il coraggio di proseguire nella santa missione giornalistica, di cui in Italia (se ben mi ricordo) è la sola donna che assunse una sì grave responsabilità.

Ebbene, o signore, Ella che ha l'anima sì bella e gentile, dedita allo sviluppo del progresso, della istruzione, della civiltà dell'emancipazione della donna, incoraggi codesta sventurata giovine a proseguire nel cammino intrapreso, e onde non possa in alcun modo recedere faccia sì che a mezzo dell'Educatore già si meritamente diffuso, si diffonda pur anco la Donna, che insomma, sia costretta a cedere alle richieste che le verranno fatte dal suo giornale. C'ò facendo, signor Direttore, nel aiuteremo a vivere quella derelitta, che pur troppo l'accoppiamento morale è la morte fisica, ed io che conosco quell'angelo e quale immenso amore nutrisse pel padre suo — temo per essa.

Non aggiungo verbo. Ella ha compreso che procurando la diffusione di questo giornale oltre al bene che ne deriva all'umanità per l'incremento dell'istruzione, reagirà potentemente contro l'inerzia che può suscitare il dolore, dolore che inenarrabilmente e lungamente sentito — uccide.

Fidente di essere esaudita, ringrazandola di vero cuore, le rassegno i miei umili rispetti.

Devotissima serva
MARIA SERAFINI

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

7 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 43 s. 49,0
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 16,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 81,7 dal livello medio del mare

5 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	766,0	765,0	766,7
Termometro centigr.	+ 7°,4	+ 13°,0	+ 8°,5
Direzione del vento.	n ^{da}	ne	e
Stato del cielo.	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima = + 13° 8
» minima = + 3° 2

ULTIME NOTIZIE

Secondo l'Italie sembra che sias definitivamente abbandonato il progetto per il quale S. M. il Re sarebbe entrato a Roma prima delle elezioni generali.

Lo stesso giornale dice: Si crede che il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede abbia ricevuto l'ordine di astenersi dal far atto di presenza nel prossimo ingresso di S. M. il Re d'Italia in Roma.

Al contrario il corpo diplomatico residente a Firenze, se non siamo male informati, dietro invito speciale del Re, seguirà S. M. in quella occasione, come fu fatto per Venezia nel 1866.

S. M. il Re ha firmato il giorno 3 corrente il decreto che nomina il comm. Michelangelo Castelli, senatore del Regno e direttore generale degli archivi a Torino, a primo segretario del gran magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficio rimasto vacante per la morte del conte Cibrario.

Questa nomina attesta come S. M. il Re pregi i servizi costantemente resi alla causa liberale dal comm. Castelli, con una modestia e discrezione che gli valsero la stima e l'amicizia de' principali uomini di Stato, a cominciare dal conte di Cavour.

(Opinione)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

SIRACUSA, 5. — Il Consiglio provinciale di Siracusa inaugurò la sessione ordinaria votando per acclamazione di concorrere con lire 2500 alla proposta di offrire una corona simbolica al Re come attestato di affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti nella liberazione delle provincie romane e pel compimento del programma nazionale.

VIENNA, 5. — La Nuova Stampa annunzia che il Ministero del commercio invitò la Società delle ferrovie meridionali, sotto minaccia di mezzi violenti, di fare entro quattro settimane dopo levato l'assedio di Parigi, proposizioni nella finale separazione dei tronchi della ferrovie meridionali dell'Austria con quelli d'Italia.

REICHEMBERGA, 5. — Centocinquanta prigionieri francesi passarono il confine austriaco ad Kirchberga.

VERSAILLES, 4. — (Ufficiale). — La fortezza di Belfort dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi fu circondata ieri dalle nostre truppe. Il generale Zastrow annunzia che trovò finora a Metz 53 bandiere, 541 pezzi di campagna, il materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi di fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di sciabole e corazze, circa 2000 equipaggi militari, provvigioni di piombo, legname, bronzi e una fabbrica di polvere.

TOURS, 5. — Notizie di Parigi del 4: Adam, prefetto di polizia è dimissionario; lo rimpiazza l'avv. Cresson. Il Rappel annunzia la dimissione di Rochfort in seguito a dissensi coi suoi colleghi nella questione delle elezioni municipali. Dal 4 in poi Rochfort non firma più atti ufficiali. Destituironsi altri cinque capi battaglione della guardia nazionale. Una lettera di Ferry smentisce energicamente l'asserzione che avesse transatto cogli autori della sedizione del 31 ottobre, e qualifica i loro atti come ridicoli e odiosi.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Quarta rappresentazione del Rigoletto, Opera in musica del maestro Verdi, ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	3 novembre	4
Mobiliare.	254 80	256 —
Lombarda.	174 50	171 76
Austriache.	387 —	387 —
Banca Nazionale.	717 —	723 —
Napoleoni d'oro.	9 74	9 78
Cambio su Parigi.	— —	— —
Cambio su Londra.	121 —	127 —
Rendita austriaca.	67 20	67 30
Berlino	— —	3 4
Austriache.	215 1/2	215 —
Lombarda.	96 3/4	97 1/2
Mobiliare.	141 —	141 —
Rendita italiana.	55 1/2	56 —

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

Unione liberale in Padova. AVVISO

La Società è convocata per lunedì 7 corr. alle ore 8 pom. nella sala della Camera di Commercio ed arti in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa, per trattare il seguente:

- Ordine del giorno.
- I. Elezione di cariche sociali.
 - II. Deliberazione sul programma da seguirsi nelle prossime elezioni politiche a termini dell'art. 1° del Regolamento e nomina del Comitato elettorale a sensi dell'art. IV lett. a del Regolamento medesimo.
- Padova li 24 nov. 1870.
La Presidenza.

MANCIA
di Lire 10
Ieri sera verso le ore 8 sulle vie fra ponte san Leonardo e Codalunga furono smarriti: un ombrello di seta ed un bastone di Ippotamo. Chi li avesse trovati e li porti all'ufficio di questo giornale riceverà la mancia di L. 10.

PADOVA LIBRERIA PADOVA
EDITORE
F. SACCHETTO
UNO
FIASCO DI SATURNO
RIMETTE GIOCOSE
PER
LUIGI FACCANONI
un vol. in 64°
Padova 1870 - Lire 1.50
INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTÀ'
CONVERSAZIONI
FRA ZIO E NIPOTI
DI
SALVATORE MUZZI
Prezzo Ital. Lire 1.50